

Proclo, *Commento al Timeo*

Il Trattato sul Cosmo – III sezione

τόδε δ' οὖν πάλιν ἐπισκεπτέον περὶ αὐτοῦ, πρὸς πότερον τῶν παραδειγμάτων ὁ τεκταινόμενος αὐτὸν ἀπηργάζετο, πότερον πρὸς τὸ κατὰ ταῦτα καὶ ὡσαύτως ἔχον ἢ πρὸς τὸ γεγονός.

“Di nuovo proprio questo dobbiamo considerare di esso, vale a dire in base a quale dei due modelli l'artefice lo realizzò, se guardando a quello che è nello stesso modo ed identico, oppure a quello generato.”

- Spiegazione generale: come sempre, questo passo è consequenzialmente logico rispetto a quanto detto finora. Infatti, dapprima, in merito alla specificità del composto cosmico, si è dimostrato che è generato ed in che senso lo è, ossia in quanto sensibile, e non perché generato in un dato momento del tempo; si è poi mostrata la Causa Demiurgica, il fatto che è ad un tempo Artefice e Paterna, ossia una Causa Intellettiva universale, impartecipabile – ora si passa al terzo punto (terza proposizione fondamentale), cercando di definire di che genere sia il Modello, se è generato oppure eterno. Avevamo infatti visto che ogni artigiano o prende dall'esterno il modello degli oggetti che crea oppure fa nascere l'oggetto prendendolo da se stesso; ora, anche fra gli artigiani di quaggiù, ve ne sono alcuni che hanno la capacità di imitare modelli esteriori, mentre ve ne sono altri che sono dotati del potere di inventare “forme meravigliose ed opere indispensabili ai bisogni della vita” - ad esempio, colui che per primo ha creato una nave, ha anche immaginato in se stesso il modello della nave. Inoltre, Platone ha mostrato che ogni essere che crea secondo un piano ben ordinato si propone anche uno scopo ed una misura per la sua opera – senza tutto ciò, nel corso della creazione, si discosterebbe dal suo scopo finale, ed anche se vi arrivasse non potrebbe sapere affatto che quello è proprio lo scopo finale; oppure, potrebbe essere che si trovi in difetto o che debba invece aggiungere qualcosa, ma senza una misura sarebbe impossibile saperlo – quindi, non avendo una misura per l'oggetto creato, e non conoscendone la causa esemplare, anche i corpi che produce sono prodotti senza riflessione e comprensione. Esempio: bisogna che un rimedio sia riscaldato fino ad un certo punto, ma se l'agente ignora la medicina, se non possiede in sé il 'senso medico' che fissa un limite per l'azione del fuoco, fa diventare il fuoco o troppo debole o troppo potente e distrugge tutta l'operazione con cui doveva contribuire alla creazione del prodotto – e questo perché non possedeva un modello per il prodotto stesso. Ogni artefice dunque, se vuole creare secondo un piano ben ordinato, deve avere nozione dell'oggetto che crea: “ecco ciò che aveva compreso Platone

e, nello stesso tempo in cui ha ammesso una Causa Efficiente, ha anche posto un Modello del Cosmo, mentre Aristotele, nel momento in cui ha soppresso il Modello, ha soppresso anche la Causa Efficiente.” Avendo dunque posto l'esistenza di un Modello, in questo passo si ricerca di che genere esso sia, facendo appunto uso della terza proposizione fondamentale: “Quando dunque il Demiurgo, rivolgendo il suo sguardo verso ciò che è sempre allo stesso modo, e servendosi di una tale entità come di un Modello, realizza la forma e la proprietà di qualcosa, è necessariamente bello tutto quello che in questo modo si realizza; non è bello se invece ha prestato attenzione a ciò che è soggetto a generazione, servendosi appunto di un modello generato.” Per ora, si deve innanzitutto mostrare che il Cosmo è stato creato secondo un Modello, ed in seguito vedremo che cosa è questo Modello ed in quale classe di esseri lo si debba cercare.

Ebbene, la Demiurgia del Cosmo è indeterminata e senza scopo? In questo caso evidentemente non esisterebbe una Causa Esemplare – ma in realtà non è lecito fare una simile supposizione: “se il Demiurgo sa ciò che fa e conduce l'operazione demiurgica in funzione di questo sapere, allora le cause delle cose create esistono in Lui, e necessariamente o queste cause sono originariamente nel Demiurgo oppure gli vengono da Principi superiori” - in entrambi i casi, l'esistenza, prima del Cosmo, della Causa Esemplare è certa. Inoltre, dal momento che il Demiurgo è un Intelletto, quando crea, crea di fatto un oggetto interamente simile a lui stesso, ossia crea una copia di sé; anche se si dicesse – cosa assolutamente indegna della Causa Demiurgica – che crea con una deliberazione, risulterà di fatto che preesiste nel Demiurgo il Modello dell'oggetto da creare, in quanto ogni essere che delibera ha avuto una pre-concezione del modello dell'oggetto sul quale delibera. Tutto questo per sottolineare che la preesistenza di un Modello del Cosmo, dal momento che la stessa Causa Demiurgica è preesistente, si può dimostrare con moltissime prove; ad esempio, si dà necessariamente una delle due cose: o l'Agente Demiurgico, nonostante sia un Intelletto, ignora l'ordinamento dell'oggetto che crea oppure lo conosce – ora, se lo ignorasse, come potrebbe pre-pensare il piano generale dell'universo e come disporlo in ordine? Se al contrario lo conosce, come potrebbe essere che non contenga l'oggetto creato nel suo pensiero sotto l'aspetto di una Causa Esemplare unica?

- Natura ed ordinamento del Modello – che cosa è questo Modello e a quale classe di esseri appartiene

Opinioni degli esegeti:

- Giamblico “il divino”: ha definito il Modello come ciò che è “l'Essere che è solamente Essere”, che si apprende con un atto di intellesione congiunto a ragionamento; pone l'Uno al di là del Modello, ed inoltre dimostra che “l'Essere che è solamente Essere” coincide con il Modello perché

entrambi si apprendono con un atto di intellesione.

- Porfirio “il filosofo”: come si era detto prima (cf. 'Chi è il Demiurgo'), egli aveva identificato il Demiurgo con l'Anima impartecipabile ed il Modello con l'Intelletto – perché ciò che appartiene in realtà alle classi superiori, egli l'ha posto nelle classi che sono successive nella gerarchia: di fatto, Platone ha però detto chiaramente che il Demiurgo è un Intelletto e ha chiamato chiaramente il Modello 'Intellegibile'.

- Teodoro “il meraviglioso”: ha diviso in modo triadico ciascuno dei tre termini della Triade Demiurgica e, per ciascuna Monade, ha distinto un inizio, un mezzo ed un termine finale; ha poi chiamato 'Vivente-in-sé' il termine inferiore di ciascuna Monade. In questo senso egli dice quindi che l'Intelletto volge lo sguardo a ciò che è il 'Vivente', perché in effetti il Demiurgo è direttamente dipendente dal Vivente essenziale. Seguendo Teodoro però si dovrebbe concludere che il Demiurgo essenziale non crea il Cosmo dandosi per Modello il Vivente-in-sé, altrimenti si direbbe che vi è una molteplicità di Cause Esemplari, oppure che non ogni artigiano si prefigura l'opera che deve creare secondo un certo modello, per evitare di affermare che l'Agente Demiurgico crea volgendo lo sguardo a realtà inferiori a se stesso.

- Dottrina di Siriano: “in virtù del suo modo di pensare ispirato dagli Dei” ha dato la spiegazione più appropriata. Infatti, fra gli antichi, alcuni – come Plotino – hanno affermato che il Demiurgo stesso contiene in sé i Modelli dell'universo; altri, rifiutando questa opinione, hanno posto il Modello o prima o dopo il Demiurgo – prima, come Porfirio, dopo, come Longino; ebbene, Siriano si è domandato se il Demiurgo viene direttamente dopo l'Uno oppure se vi sono altre classi Intelligibili intermedie fra l'Uno ed il Demiurgo. Se il Demiurgo venisse subito dopo l'Uno, si otterrebbe un'assurdità perché così la molteplicità totale degli Intelligibili verrebbe subito dopo il non moltiplicato – al contrario, è sempre per l'intermediazione di numeri immediatamente derivati dall'unità che si ha la processione verso la somma totale e la totale molteplicità. Se quindi risulta che vi sono delle altre classi fra l'Uno ed il Demiurgo, bisogna domandarsi se il Modello del Tutto è nel Demiurgo in modo primario, o prima di Lui o dopo. Se il Modello è nel Demiurgo in modo primario, dovremmo anche porre nel Demiurgo la somma totale degli Intelligibili, perché di fatto il Modello è “il più bello degli oggetti di intellesione”; in questo modo, nuovamente, il Demiurgo farà parte degli Intelligibili e non sarà Intellettivo, come invece era stato dimostrato. Inoltre, il Modello non contiene che le quattro Forme, mentre il Demiurgo contiene anche le forme più parziali di quelle quattro, “quelle del Sole, della Luna e di ciascuno degli Esseri eterni.” (su questo, cf. *Theol.* III 53 “il Demiurgo non comprende solo quattro Forme delle realtà cosmiche, bensì tutta la molteplicità delle Forme (perché “è all'ultimo livello dell'Intelligibile che le Forme hanno la loro sussistenza.” cfr. *Theol.* III 46, 1- 23).” - si ritornerà più avanti [III 98] su questo tema; nel

frattempo, cf. *Theol.* III 19 “Sulle specie intelligibili: insegnamento che rivela il loro carattere specifico, e al contempo come siano quattro, e da quali cause siano venute a sussistere.”). Se del resto il Modello venisse dopo il Demiurgo, costui volgerebbe lo sguardo verso ciò che è inferiore, il che “non si potrebbe ammettere senza commettere empietà” e questo vale per tutti gli esseri divini. Rimane dunque solamente che il Modello venga prima del Demiurgo. Ora, trovandosi al di sopra del Demiurgo, è visto o non è visto da Lui? Bene, dire che non sia visto è proprio di qualcuno che ignora sia la dottrina di Platone sia la natura stessa delle cose: se anche la nostra anima individuale 'vede' il Modello e ne può 'parlare', è assurdo che l'Intelletto universale non possa vederlo.. Dunque, se il Demiurgo vede l'Intelligibile, lo vede tramite un'intellezione rivolta a se stesso, oppure lo vede come un oggetto esterno a lui stesso? Se lo vedesse come un oggetto esterno, non vedrebbe che *eidola* dell'Essere, ed avrebbe sensazione e non intellezione. Se al contrario lo vede grazie ad una riflessione su se stesso, l'oggetto di cui ha intellezione è in Lui (cf. *Theol.* V 62: “il ragionamento è completa identificazione con l'intelligibile e ricerca la stabile intellezione che pensa le multiformi cause degli enti: così l'Intelletto è sempre unito all'intelligibile e sempre colmo dei suoi oggetti intelligibili, e “trova se stesso entrando in se stesso, e con ciò ha immediatamente scoperto ciò che è”: in questo modo, il Modello si trova sia al di sopra del Demiurgo sia in Lui, al di sopra in modo intelligibile, in Lui in modo intellettuale.)

- Accordo di questa dottrina con Platone ed Orfeo: in effetti, le stesse espressioni impiegate da Platone sembrano a volte indicare il Modello come differente dal Demiurgo, a volte come identico: quando infatti afferma “nella misura in cui l'Intelletto osserva, in colui che è il Vivente, quali e quante Forme immanenti vi sono, così pensò che tali e tante anche questo Cosmo dovesse contenere”, ebbene qui è come differente dal Modello che il Demiurgo fissa lo sguardo sul Vivente-in-sé. Nello stesso modo, distingue l'Artefice dal Modello quando afferma: “a somiglianza di quale dei viventi, l'Artefice lo realizzò. Certamente non penseremo che sia stato fatto a somiglianza di nessuno di quelli che sono sotto forma di parte, ma noi stabiliamo che esso sia assolutamente simile a quel Vivente, di cui tutti gli altri viventi, presi individualmente o per specie, sono le parti.” Invece, quando afferma: “Egli era buono, ed in chi è buono non si genera mai alcuna invidia riguardo a nessuna cosa: essendone dunque esente, volle che tutto fosse generato, per quanto era possibile, simile a lui”, ebbene qui sembra manifestare l'identità fra il Demiurgo ed il Modello (cf. *Theol.* V 61 “la causa dell'universo insita nel Demiurgo, il Modello, ossia “il produrre tutte le cose simili a se stesso”, modello di tutte le cose belle e buone che si trovano nel cosmo, in quanto fa sussistere tutte le cose con il suo stesso essere e per questo tutte le cose sono una sua immagine: il Demiurgo universale ha in sé il Modello di tutti gli esseri encosmici.”) Del resto, abbiamo visto poco sopra che Platone si esprime così a buon diritto: da un lato, le Forme sono, in modo intelligibile, anteriori alla Demiurgia (le quattro Forme Intelligibili di cui sopra), d'altro canto le Forme procedono fino al

Demiurgo e la somma totale delle Forme “è l'ordinamento unico delle Monadi contenute nel Demiurgo.” E' questo stesso fatto che indica il Teologo quando afferma che “il Dio Intelligibile viene inghiottito dal Demiurgo dell'universo. Platone dunque ha teorizzato che il Demiurgo guardi al Modello, indicando l'atto dell'intellezione con la vista; il Teologo ha affermato che il Demiurgo per così dire 'balzi' sull'Intelligibile e lo 'inghiotta' , come narra il mito. In effetti, se si deve esprimere apertamente la dottrina del mio Maestro, il Dio che presso Orfeo è Protogonos, posto al limite degli Intelligibili, è il Vivente-in-sé di Platone. E' anche per questo che è eterno ed il più bello fra gli oggetti di intellesione [perché la Bellezza in senso primario si trova fra gli Intelligibili (come abbiamo già visto, cf. “in questo ambito si trova dunque la prima Bellezza, e attraverso questa l'Uno è anche “causa delle cose belle” cf. *Theol.* III 44)], ed inoltre è esattamente, negli Intelligibili, ciò che è Zeus negli Intellettivi, poiché l'uno e l'altro sono il limite di questi due ordinamenti (come avevamo visto: Intelletto Intelligibile ed Intelletto Intellettivo), e l'uno è la primissima fra le Cause Esemplari, l'altro è la primissima Monade delle Cause Demiurgiche. Da ciò viene anche il fatto che Zeus è unito a Protogonos per l'intermediazione della Notte, e, quando si è ricolmato di Protogonos, diviene un cosmo intelligibile, per quanto sia possibile per un Dio Intellettivo. *Avendo così allora contenuto in sé la forza di Erikepaios Protogonos, di tutte le cose racchiudeva la forma nel suo concavo ventre, e mescolò alle sue membra la potenza ed il vigore del Dio; per questo con Lui tutte le cose furono di nuovo raccolte dentro Zeus.* E' dunque a buon diritto che, anche qui, Platone dice che il Demiurgo crea volgendo lo sguardo sul Modello affinché, divenute tutte le cose di cui ha intellesione questo Modello, dia esistenza al Cosmo sensibile. Infatti il Modello è in modo intelligibile, il Demiurgo in modo intellettivo, ed il Cosmo in modo sensibile (cf. *Theol.* III 61: “Il Vivente-in-sé fa apparire in sé le primissime Forme intelligibili, verso cui tende anche l'Intelletto Demiurgico (Zeus) e così fa sussistere il Cosmo nella sua totalità.” ed anche “E' dunque il Vivente-in-sé in quanto Monade della natura di tutti i viventi, intellettivi, psichici e fisici” in *Tim.* III 98). E così dice anche il Teologo: *dopo aver nascosto tutto ciò, di nuovo alla luce gioconda Zeus, dal suo cuore, si accinse a portarlo, compiendo opere meravigliose.*”

- In che senso Platone ha parlato di un 'Modello generato': che il Cosmo sia stato creato secondo un Modello, e che questo Modello sia, da un lato, superiore all'Intelletto Demiurgico e, d'altra parte, in questo stesso Intelletto, dovrebbe risultare chiaro. Tuttavia, alcuni sollevano la seguente difficoltà: come Platone ha potuto domandare se il Cosmo sia stato creato secondo il Modello Intelligibile oppure secondo quello generato? Perché non esisteva qualcosa di generato, secondo cui il Cosmo potesse essere creato. Una simile domanda, ossia quella posta da Timeo, avrebbe avuto pienamente senso se si fosse parlato di esseri particolari ed individui, ma visto che si sta parlando del Tutto, ha in effetti senso porsi la questione di alcuni esegeti e chiedersi se non sia del tutto impossibile a priori che il Cosmo sia stato generato secondo un Modello generato. Si può però risolvere tale

difficoltà ricordando quanto già detto, ossia che Platone definisce anche l'Anima “essere generato”, nella misura in cui essa partecipa al tempo; quindi la presente domanda riguarda in effetti questo: sapere che cos'è il Modello del Tutto, se è l'Anima, l'Intelletto oppure l'Intelligibile – ora, solo l'Intelletto e l'Intelligibile sono Esseri esclusivamente eterni e non generati, ed ecco perché Platone si è chiesto se il Cosmo sia stato creato secondo un Modello generato oppure secondo un Modello eterno. Ebbene, “alcuni si sono accontentati di questa soluzione” - è però possibile rispondere in modo più preciso seguendo un'altra via. Apparirà evidente come non si debba dire che la massa disordinata anteriore al Cosmo è ingenerata, come invece affermano Attico e Plutarco: infatti, se prima che fosse creato il Cielo, non fosse esistito alcun essere generato, sarebbe ridicolo cercare se il Cosmo sia stato creato secondo un Essere che sempre è oppure secondo un essere generato, il che è quanto precisamente sta cercando Platone in questo passo. Esiste pertanto, prima del Cosmo, qualcosa di generato; ora, dal momento che questo qualcosa non era né l'Essere che sempre è né lo Spazio, e dal momento che prima che il Cielo fosse creato, non esistevano che questi tre ossia l'Essere, lo Spazio e la Generazione (cf. *Tim.* 52d), “è chiaro che questo famoso qualcosa di cui si parla sempre, la massa disordinata, è la Generazione.” Pertanto, come si era detto, non è solo il Cielo ad essere generato, ma anche la massa guidata da movimenti disordinati ed irregolari – così dunque il Cosmo esiste avendo questa massa disordinata come materia, e l'Intelligibile come termine superiore preesistente. La questione è pertanto la seguente: il Cosmo è reso simile a ciò che vi è in esso di materiale o a ciò che è per essenza più divino? E' certamente reso simile ad uno di questi due estremi, dal momento che il termine intermedio fra loro è proprio il Cosmo stesso. Quindi, avendo il Demiurgo presa la materia come ausiliaria e volgendo lo sguardo al Vivente-in-sé, Platone si domanda a quale dei due il Demiurgo renda simile il Cosmo – vi è dunque consequenzialità fra questa questione e la successiva, ossia che il Cosmo, essendo bello, è stato reso simile all'Intelligibile e non alla massa disordinata, poiché ciò che assomiglia a questa massa non è bello. D'altra parte, altri esegeti sostengono che la questione presente non riguardi affatto il Demiurgo ed il sapere secondo quale dei due Modelli abbia creato il Cosmo, ma riguardi invece noi stessi: anche questa interpretazione ha una sua qualche validità – in effetti, siamo noi che guardiamo ad entrambi i Modelli, quello Eterno e quello generato, perché il Demiurgo può guardare solo a quello Eterno visto che non può assolutamente volgere lo sguardo verso ciò che è inferiore. Siamo pertanto noi che guardiamo sia a ciò che viene prima del Demiurgo ma anche a ciò che viene dopo, ed è in questo senso che ci domandiamo in quale dominio è appropriato porre il Modello che si dà il Demiurgo. Altri ancora sostengono che qui Platone abbia menzionato anche il Modello generato, perché non sembrasse anticipare la questione dicendo subito che il Modello del Cosmo è eterno – ha quindi dapprima manifestato l'ipotesi di un Modello generato, e poi le dimostrazioni sull'assurdità di questa ipotesi. Infine, altri ancora tengono a mente la seguente distinzione: dal momento che, fra i

sensibili, alcuni sono contro natura ed altri conformi a natura, e che, di questi, gli uni riproducono l'immagine di oggetti a loro volta generati, mentre gli altri sono le copie di realtà ingenerate, dal momento che Platone vuole dimostrare che il Cosmo è stato creato secondo un Modello eterno, ha eliminato tutti gli altri Modelli dicendo che il Cosmo è il più bello degli esseri – ciò che è più bello infatti non è né contro natura né copia di una realtà esemplare generata, perché ciò che è copia di una tale realtà non è il più bello, ed infine, visto che il Cosmo è interamente bello, non è affatto contro natura.

- Analisi dei singoli termini: “di nuovo bisogna esaminare” manifesta “l'ordine di marcia” del problema, in modo da comprendere che questa questione è direttamente legata a quella che la precede e che, dopo l'analisi dei problemi appena discussi, questo segue di conseguenza. “Riguardo al Cosmo”: infatti bisogna far convergere tutte le ricerche verso la sola considerazione del Cosmo – ciò che qui si dice a proposito del Demiurgo e del Modello, lo è solo in vista della comprensione del Cosmo. “In base a quale dei due Modelli” distingue come termini estremi e distinti l'uno dall'altro, l'Intelligibile ed il generato, l'uno fra i primissimi esseri, l'altro fra gli ultimi. “L'Artefice lo realizzò” rende manifesto il genere di produzione di Forme che discende dall'Agente, il genere di arte demiurgica che procede fino al Cosmo. “Infatti, come dice il Teologo, i primi Artefici diedero a Zeus le potenze demiurgiche relative a tutta la creazione dell'encosmico: *diedero a Zeus il tuono e gli fabbricarono il fulmine i primi artefici; ad Efesto e ad Atena insegnarono tutte le arti, quante ne contiene al suo interno il Cielo.*(cf. Ermia in *Phaedr.* 247 “Con 'incolore' Platone mostrò che il luogo delle Notti è al di sopra del regno di Urano; con 'privo di figura' che è anche al di sopra dell'ordine dei Ciclopi: infatti la Teologia afferma che in essi per primi si manifesta la figura e che i principi e le cause prime delle figure che si trovano ovunque sono questi dei Ciclopi; perciò la Teologia li chiama anche artefici, perché questa Triade conduce a perfezione le figure; un solo occhio rotondo era nella loro fronte e nel *Parmenide*, anche se Platone dice “diritto e circolare”, allude a questo ordine. Costoro insegnano ad Atena e ad Efesto le svariate forme delle figure, essendo le prime cause delle figure: infatti furono i primi artefici ad insegnare ogni cosa ad Efesto ed Atena. Se pertanto sentiamo dire che Atena ed Efesto sono cause delle figure, non dovremo stupirci. Infatti, Efesto è la causa di ogni figura nei corpi e di quella encosmica, mentre Atena lo è della spirituale e dell'intellettiva; i Ciclopi, naturalmente, lo sono della divina e di quella che si trova ovunque; e sopra la classe dei Ciclopi si trova il Luogo Iperurano.”) - ed è seguendo Orfeo che Platone, a proposito della creazione del Demiurgo usa espressamente gli stessi termini. “Quello che è nello stesso modo ed identico”, ossia il Modello Eterno del Tutto, primissimo fra gli Esseri eterni, limite di tutti gli Intelligibili. “Generato” indica invece la massa guidata da movimenti irregolari e disordinati – infatti, è un essere composto, formato da più sostanze mescolate, mossa da una forza esterna, tutte caratteristiche che naturalmente appartengono alla natura generata. Pertanto,

non è corretto dire, come avevamo visto prima, che questa massa è ingenerata ma caduca, mentre il Cosmo è generato ed imperituro: anche questa massa è generata, dal momento che è mossa da una forza esterna ed è un composto di sostanze. Del resto, come avevamo detto, Platone stesso dichiarerà che, prima del Cielo, vi erano tre cose “Luogo, Generazione ed Essere”, dove con 'Generazione' intende proprio la massa disordinata. Pertanto, è la che si trova la Generazione, ed il Cosmo non è venuto in essere secondo la modalità temporale. Questa è in ogni caso la maniera più corretta di esprimersi, sia relativamente alla dottrina di Platone sia maggiormente in accordo con le nostre concezioni naturali e non distorte a proposito del Cosmo.

εἰ μὲν δὴ καλὸς ἐστὶν ὁδε ὁ κόσμος ὃ τε δημιουργὸς ἀγαθός, δῆλον ὡς πρὸς τὸ αἰδῖον ἔβλεπεν· εἰ δὲ ὁ μὴδ' εἰπεῖν τινὶ θέμις, πρὸς γεγονός. “Se questo cosmo è bello ed il demiurgo è buono, è chiaro che guardò al modello eterno: altrimenti, ma non è neppure lecito dirlo, a quello generato.”

In primo luogo, si deve dimostrare in che modo quanto viene ora presentato sia sempre secondo il medesimo ragionamento logico: dopo le ipotesi fondamentali, Platone ha posto i seguenti assiomi - “ciò che è stato creato secondo un Modello eterno è bello” - “ciò che è stato creato secondo un Modello generato non è bello”. Ora, se invertiamo i termini otteniamo: “ciò che è bello è stato creato secondo un Modello eterno” - “ciò che non è bello non è stato creato secondo un Modello eterno”; se in effetti al contrario dell'antecedente segue il contrario del conseguente, questi assiomi sono contrari l'uno all'altro e con i due assiomi iniziali, come viene dimostrato tramite la “riduzione all'impossibile”, poiché se ciò che è bello fosse stato creato secondo un Modello generato e se ciò che è stato creato secondo un Modello generato non è bello, in virtù di uno dei due assiomi finiremo per avere che il bello non è bello; di contro, se ciò che non è bello è stato creato secondo un Modello ingenerato – poiché è in effetti creato secondo un Modello eterno – arriveremmo alla conclusione che il non bello è bello. Quindi, bisogna domandarsi perché Platone non abbia posto fra le proposizioni fondamentali questi due assiomi “ciò che è bello è stato creato secondo un Modello eterno” - “ciò che non è bello non è stato creato secondo un Modello eterno”, bensì gli altri di cui questi assiomi sono le proposizioni inverse, e questo benché per le sue dimostrazioni egli debba appunto servirsi di questi due e non degli altri? Risposta: gli altri assiomi, essendo il termine iniziale prossimo alle Cause, hanno più affinità con le ipotesi fondamentali, mentre questi assiomi, essendo il termine iniziale prossimo ai causati, hanno più affinità con ciò che risulta dalle ipotesi fondamentali. Infatti, se si afferma che “ciò che è stato creato secondo un Modello eterno è bello” il termine iniziale è prossimo alla Causa mentre la frase termina con il causato; se al contrario si

afferma “ciò che è bello è stato creato secondo un Modello eterno” si fa del “ciò che è bello” l'antecedente e della Causa il conseguente. Quindi, per assumere dei termini appropriati a ciò che è Principio e Causa, Platone li ha posti nel modo suddetto nelle ipotesi fondamentali, ha poi invertito i termini nelle dimostrazioni, perché convenissero a quel che viene dimostrato. Dopo aver quindi stabilito questi quattro assiomi, Platone ha espresso la seguente distinzione in merito al Tutto: o il Cosmo è bello oppure non lo è. Ora, se è bello è stato creato secondo il Modello eterno, se non è bello è stato creato secondo il Modello generato; ma “che il Cosmo sia bello, la nostra sola vista lo dimostra; quindi, è stato creato secondo il Modello eterno.” Ora, visto che la bellezza viene al Cosmo dal Modello con l'intermediazione della Causa Demiurgica, si è assunto, nell'antecedente, oltre al fatto che il Cosmo è bello, che il Demiurgo è buono: “infatti, ogni buon artefice è signore della materia a sua disposizione, imprime al sostrato la forma che desidera, e quindi a maggior ragione il Demiurgo universale, che fa esistere la materia stessa, e che la fa esistere in un modo tale che essa sia facilmente plasmabile per ricevere il Cosmo che proviene da Lui e tutta l'operazione demiurgica che è sorta da Lui.” Inoltre, dopo aver aggiunto questa precisazione nella seconda premessa ipotetica (il Cosmo è bello – il Demiurgo è buono), Platone ha lasciato inespressa la proposizione contraria (che esplicitiamo solo per maggior chiarezza, anche se non è lecito nemmeno dirlo in quanto si tratta di “follie barbariche”: se questo Cosmo non fosse bello – se il Demiurgo non fosse buono), ed infatti “è già una cosa difficile da sopportare un linguaggio ingiurioso nei confronti del Cosmo, dal momento che è “il più bello” e “Dio felice”, ma è ancora più difficile da tollerare quando si tratta del Demiurgo. E' anche per questo che Platone ha posto a capo delle sue proposizioni Themis, Colei che lega al Demiurgo gli stessi Dei e che non permette loro di separarsi dalla bontà del Padre, questo per evitare, grazie a Themis stessa, di applicare al Demiurgo del Tutto un linguaggio sgradevole e di cattivo augurio.” Queste sono pertanto le due premesse ipotetiche che ha avuto per origine un sillogismo disgiuntivo – bisogna ora prendere in considerazione quali argomenti Platone ha aggiunto nel seguito.

παντι δὴ σαφὲς ὅτι πρὸς τὸ αἰδίον· ὁ μὲν γὰρ κάλλιστος τῶν γεγονότων, ὁ δ' ἄριστος τῶν αἰτίων. οὕτω δὴ γεγενημένος πρὸς τὸ λόγῳ καὶ φρονήσει περιληπτὸν καὶ κατὰ ταῦτ' ἔχον δεδημιούργηται· “E' chiaro ad ognuno che rivolse il suo sguardo a quello eterno: infatti l'uno (il cosmo) è il più bello degli esseri generati, l'altro (il demiurgo) la migliore fra le cause. Dunque, generato in questo modo, il cosmo è stato realizzato sulla base di quel modello che può essere appreso con il ragionamento ed il *logos* e che è sempre allo stesso modo”

Secondo la sua abitudine, Platone innanzitutto presuppone la conclusione, infatti “è evidente che il

Demiurgo rivolse lo sguardo al Modello eterno” è proprio la conclusione della dimostrazione; “ il Cosmo è il più bello degli esseri generati, il Demiurgo la migliore fra le cause” è la proposizione minore, e tutto il resto è la conseguenza finale del ragionamento – e questa è la disposizione logica. Ora, bisogna soprattutto considerare perché Platone abbia sostituito 'bello' con 'il più bello' e 'buono' con 'il migliore', vedremo poi di seguito quanta verità vi sia in questi termini e quale genere di relazione fra loro comportano.

- Perché “il più bello”: “che questa bella opera che è il Cosmo sia stata creata secondo un Modello eterno, questo è evidente e lo si è già spiegato in precedenza.” Infatti, non può possedere la bellezza se non per il fatto di essere la copia del Modello eterno; inoltre, se questa opera è la più bella, bisogna anche dire che non è stata realizzata semplicemente a somiglianza dell'Essere eterno bensì, se così si può dire, del più eterno degli Esseri eterni, poiché ogni copia che partecipa più distintamente alla forma è copia di un Modello maggiormente puro. “Nello stesso modo in cui, fra le statue create grazie all'arte telestica, quelle che hanno ottenuto una più debole partecipazione alla presenza del divino non godono che di potenze divine di secondo o terzo livello, mentre quelle che hanno ottenuto una partecipazione più distinta partecipano anche alle operazioni divine principali e più alte; nello stesso modo, penso, il Dio che crea con perfezione il Cosmo l'ha reso il più bello possibile, essendo copia primissima degli Esseri eterni. Poiché è da là che deriva questo superlativo del bello e questo bello superlativo è in tensione verso la rassomiglianza con il Modello grazie alla bellezza che possiede in se stesso.”

- Perché “il migliore”: se la Causa Demiurgica è buona, ha volto lo sguardo al Modello eterno e non a quello generato per evitare di decadere dalla propria bontà volgendosi a ciò che è inferiore, cosa che non è neppure lecito dire. Ora, se questa Causa non solo è buona ma è anche la migliore fra le Cause, ha volto lo sguardo verso il più eterno fra i Modelli: “infatti, più divino il contemplante, più elevato è ciò che viene contemplato”, e anche nel caso in cui l'oggetto contemplato fosse lo stesso da chi è migliore e da chi è meno buono, di fatto il migliore lo può contemplare in modo più perfetto e distinto rispetto a chi è inferiore. Quindi, queste parole manifestano nascostamente proprio questo: il Modello del Cosmo non è solamente uno dei molteplici Esseri eterni, ma il più eterno fra tutti gli Esseri, l'Essere eterno a titolo primario, il che è appunto indicato dal fatto che il Cosmo è “il più bello” ed il Demiurgo è “il migliore”. Infatti, ciò che vi è di più bello è nato secondo il Modello più divino, e ciò che vi è di migliore necessariamente volge lo sguardo verso ciò che vi è di più elevato. Di fatto, se ciò che vi è di più bello non fosse stato realizzato secondo il primissimo Modello, questo Modello o non sarà modello di nulla oppure lo sarà di qualcosa di inferiore: ora, non è permesso a ciò che vi è di più elevato produrre le cose inferiori che vengono invece realizzate da ciò che è meno elevato. Inoltre, se non è ciò che vi è di migliore che volge lo

sguardo al primissimo Modello, o, guardando a questo Modello, non conclude nulla – e quindi questo Primissimo non può avere il rango di Modello – oppure conclude qualcosa, ed in questo caso bisogna ammettere che il non-migliore ha intellesione del Modello: come può quindi essere che ciò che è intelligibile al non-migliore non sia intellegibile anche per il migliore? (simile all'argomento visto in precedenza: se la nostra anima vede il Modello, a maggior ragione lo vede il Nous Universale). Necessariamente dunque ciò che vi è di più bello è stato creato secondo ciò che vi è di più divino e ciò che vi è di migliore volge lo sguardo a ciò che vi è di più eterno, e allo stesso modo, necessariamente, anche ciò che vi è di più bello è stato realizzato da ciò che è migliore. “Di che cosa in effetti ciò che vi è di migliore è la causa, se non della più bella fra le cose create?” Infatti, se non fosse la causa di ciò che vi è di più bello, lo sarebbe di qualcosa di inferiore, e se ciò che è migliore è causa di ciò che è inferiore, anche in questo caso, il non-migliore sarebbe anche causa di ciò che è più bello, e così tutto l'ordine del reale verrebbe malamente rovesciato. Si considerino pertanto dimostrate queste tre verità come per “necessità geometrica”.

- Perfetta esattezza del linguaggio di Platone -

- riguardo al Cosmo: “innanzitutto, la bellezza visibile del Cielo, l'ordine delle rivoluzioni celesti, i limiti stabili delle Stagioni, il buon accordo degli elementi, i rapporti proporzionali che si estendono da un capo all'altro del Cosmo, tutto ciò dimostra a chi non è completamente cieco che il Tutto è sovranamente bello. Quindi, l'ordine delle forze invisibili che sono in esso, ordine secondo il quale le diverse regioni del Cosmo sono legate fra di loro, ed il dono che ha ricevuto dall'essenza Intellettiva, come possono non rendere il Tutto il più bello degli esseri generati? Poiché in esso vi sono un armonioso circolo di anime, partecipazione all'Intelletto, abbondanza di vita divina, divinità ineffabile, molteplicità di Enadi, grazie a cui è completamente saturo di bellezza. E se è vero che anche l'anima manifesta in se stessa una bellezza meravigliosa, quando diviene ben ordinata grazie alla sua rassomiglianza con il Tutto, come potrebbe essere che anche il Tutto non possenga, ed in misura assai maggiore, la bellezza? E' per questo che assai giustamente i Teologi uniscono Aphrodite ad Efesto ed è solamente allora, dicono essi, che Efesto forgia il Tutto; per questo, d'altro canto, come figli ad Efesto ed Aglaia attribuiscono Eukleia, Eutheneia, Euphemé e Philophrosyne, coloro che rendono tutto il corporeo eminente per bellezza.” Da notare infine che persino coloro che si sono permessi di “lanciare dei sarcasmi contro il Demiurgo” non hanno osato dire che il Cosmo non sia bellissimo, hanno anzi detto che “seduce le anime con l'esca della sua bellezza” ...
- riguardo al Demiurgo: alcuni hanno inteso “la migliore delle cause” ma solamente degli esseri creati; perché non si dica che è la migliore delle Cause in senso assoluto ma solo la

migliore Causa degli esseri creati, perché le Cause che si trovano al di sopra non sono Cause di esseri generati. “Ebbene, da parte mia, arrossirei di fronte a me stesso se dovessi ricorrere ad un tale artificio, dimenticando quel che è stato detto poco sopra, quando il Demiurgo di cui effettivamente Platone sta parlando ci è stato mostrato come Fonte e Monade di tutta la serie dei Demiurghi.” Infatti, se è la migliore fra le cause, lo è grazie al fatto di avere il primissimo rango fra tutti i Demiurghi del Tutto – qui dunque Platone rivaleggia ancora con Omero, il quale ha chiamato Zeus *Padre di tutto e il più alto fra i sovrani*, e questo nonostante abbia menzionato anche divinità anteriori a Zeus, compresa la stessa Notte. Quindi, essendo in ogni caso Zeus il più elevato di rango fra tutte le Cause Demiurgiche, è stato celebrato da Omero come *il più alto fra i sovrani* e da Platone come *la migliore delle Cause*. Alcuni altri non hanno osato accusare il Demiurgo, ma accusano questo universo (ossia, se l'universo è 'malvagio', il Demiurgo non può essere la migliore fra le Cause) e portano contro di esso alcuni detti degli Antichi, i quali hanno chiamato il Cosmo “Antro”, “Caverna” e “Luogo di guardia” - ad esempio, chi come Eraclito afferma che, nel creare il Cosmo, il Demiurgo non vi vede che un “gioco”. Ebbene, anche se questo Cosmo è “il più bello” e “Dio felice”, come afferma lo stesso Platone, cionondimeno, se comparato al Cosmo Intelligibile, è giustamente chiamato 'antro' e 'caverna', il che è ancora più vero se ci si riferisce alle anime individuali che scelgono di volgersi verso il corporeo e la materia. In quanto al Demiurgo, è certamente “la più bella fra le Cause”, eppure tutta la Provvidenza che esercita nei confronti della “seconda Demiurgia” si può ben definire “gioco” rispetto alle sue attività del tutto trascendenti rispetto a tutte le cose sensibili.

Inoltre, bisogna comprendere che il legame del “più bello” con “il migliore” dipende dai primissimi Principi: infatti, nello stesso modo in cui la Bellezza è collegata al Bene e la Causa produttrice di bellezza alla Fonte di tutti i beni, così qui il Cosmo è detto essere “il più bello” ed il Demiurgo “il migliore”, ciò che vi è di più bello come dipendente da ciò che vi è di migliore.

In aggiunta, si deve comprendere che questo discorso sulla Demiurgia imita la Demiurgia stessa: infatti, nello stesso modo in cui il Cosmo è condotto, grazie all'azione demiurgica, dal disordine all'ordine e alla somiglianza con l'Intelligibile, allo stesso modo il discorso sul Cosmo si è servito dapprima di termini incongrui, quando affermava che nasce e perisce, e si serve ora di termini più nobili perché lo definisce “più bello fra gli esseri generati”, discendente del Padre migliore, immagine del Modello più divino – ed un po' più avanti lo celebrerà “con il più santo fra i nomi.”

τούτων δὲ ὑπαρχόντων αὐ̄ πᾶσα ἀνάγκη τόνδε τὸν κόσμον εἰκόνα τινὸς εἶναι. “stando così le cose vi è l'assoluta necessità che questo cosmo sia ad immagine di qualcosa.”

Coloro che non esaminano la questione con cura potrebbero domandare che differenza vi sia fra il dire che “il Cosmo è stato realizzato secondo un Modello eterno” ed il dire che il Cosmo è “copia/immagine” di qualcosa: in verità, ciascuna di queste espressioni si distingue nettamente dall'altra. Infatti, è in effetti possibile che, benché un artefice crei in base ad un modello, la cosa creata non nasca come copia del modello e questo a causa di una mancanza della sua causa produttrice ossia l'artefice – ebbene, affinché non si pensi assolutamente una cosa del genere a proposito del Cosmo, Platone ha da un lato affermato che il Cosmo è stato realizzato secondo l'Intelligibile, che il Demiurgo volge lo sguardo ad un Modello e che, essendo il migliore, volge lo sguardo al Modello più divino; d'altra parte, con il presente passo, indica che il Cosmo è stato interamente dominato dalla Forma e che è realmente un'imitazione del Modello. “Infatti, se il Cosmo è un'immagine, assomiglia al Cosmo Intellegibile, poiché tutto ciò che non è dissimile, ma appunto simile, è una copia.” Abbiamo dunque nel Cosmo sensibile la più bella fra le copie, nel Cosmo Intellettivo la più bella fra le Cause, nell'Intelligibile il più bello fra i Modelli, e ciascuno di questi tre è dappertutto: infatti, il Cosmo sensibile partecipa all'Intelletto e all'Essere; il Cosmo Intellettivo contiene in modo unitario i sensibili e secondariamente gli Intelligibili; l'Intelligibile ha ricompreso in modo primario ed unificato sia gli Intellettivi che i sensibili. Dato questo, in ogni ordine, ciascuna cosa nel modo appropriato: quindi, il Sensibile si presenta come opera generata, la Causa da un lato come Demiurgica e dall'altro come Esempiare. Ciononostante, nella Causa Demiurgica si trova anche la Causa Esempiare: infatti, la Causa Demiurgica crea guardando a se stessa, poiché ogni intelletto si volge verso se stesso ed è identico all'intelligibile che è in lui; allo stesso tempo, nella Causa Esempiare si trova anche la Causa Demiurgica, perché di fatto la Causa Esempiare, grazie alla sua sola esistenza, non è copia di copia ma crea effettivamente, simili a se stessa, tutte le cose inferiori. Vi è anche differenza fra il creare in modo esemplare e l'essere modello in modo demiurgico: l'uno è agire per il solo fatto di esistere, l'altro è dare esistenza tramite un'azione; l'uno è avere intellesione al modo di un Intelligibile, l'altro è essere intellegibile al modo di un Intelletto. E' proprio quindi del Modello il creare grazie alla sua sola esistenza, ed è proprio del Demiurgo il creare grazie alla sua azione – perché, come si è detto, due cose differenti sono il creare grazie alla sola esistenza, ed il creare invece in seguito ad un atto di conoscenza e di un'azione conseguente a tale conoscenza. Così, allo stesso modo, l'anima rende vivente per il solo fatto di esistere, ma diventa causa delle arti grazie al fatto che essa conosce, e quindi ha la prima proprietà per essenza e la seconda in virtù di un agire. “Del resto, che bisogno c'è ancora di ragionamenti filosofici? Già da lungo tempo infatti il Teologo ha celebrato in Phanes la Causa Demiurgica – poiché in Lui esistevano e preesistevano, come dice lui stesso *sia il grande Bromio*

sia Zeus che vede ogni cosa, dal momento che possiede, se così si può dire, le Fonti della doppia Demiurgia – ed in Zeus la Causa Esemplare, infatti Zeus a sua volta è anche Metis, come afferma: *Metis ed Eros molto soave* [cf. “Metis è primo genitore ed Eros molto soave, ed Eros procede da Zeus e coesistette con Zeus innanzitutto negli Intelligibili: infatti là si trovano *Zeus che tutto vede ed Eros delicato*, come dice Orfeo. Sono pertanto affini fra loro, o meglio, sono in unità fra loro...” *in Alc.* 109], e lo stesso Dioniso è chiamato continuamente Phanes ed Erikepaios.” Pertanto, tutte le Cause partecipano l'una dell'altra e sono una nell'altra, e di fatto ha in qualche modo ragione il divino Giamblico affermando che il Demiurgo contiene in se stesso il Modello, ed anche l'eccellente Amelio affermando che il Modello è il Demiurgo: l'uno vede come preesistente nel Modello il carattere proprio del Demiurgo – là in effetti si trova il primissimo Zeus ed è per questo che si fa di Phanes un Demiurgo – l'altro vedeva il Modello nel Demiurgo poiché, nel Demiurgo, anche Metis è stata assorbita, ed è per questo che identificava la Causa Esemplare con quella Demiurgica.

Infine, sui singoli termini: non ci si deve stupire che Platone abbia chiamato il Cosmo 'εἰκόνα'. Infatti, benché sia bello, è solamente un'immagine della Bellezza Intellegibile ed è proprio grazie a questa somiglianza che sfugge alla distruzione. “Infatti, nello stesso modo in cui Orfeo plasma delle immagini di Dioniso che presiedono alla generazione e che hanno accolto la forma intera del Modello, così anche il Filosofo ha chiamato il Cosmo immagine dell'Intelligibile, in quanto simile al proprio Modello.” Quanto all'aggiunta di “vi è assoluta necessità”, essa mostra che la somiglianza del Cosmo al Modello è ammirabile, ineffabile, e realmente indissolubile; oltre a ciò testimonia che tutto quanto viene detto ha un carattere di indiscutibilità e di immutabilità, in quanto questo discorso 'sgorga' dalle stesse proposizioni fondamentali.

μέγιστον δὴ παντὸς ἄρξασθαι κατὰ φύσιν ἀρχήν. “La cosa più importante in ogni questione è cominciare dal principio secondo natura.”

Secondo alcuni questa frase viene pronunciata a causa delle proposizioni precedentemente ammesse, per sottolineare che queste conclusioni erano corrette in virtù della necessità delle proposizioni di base; secondo altri, questa frase introduce tutto quello che viene dopo, pensando che si debba dire innanzitutto con precisione di quel genere deve essere il discorso sulla realtà sensibile; secondo altri ancora, la frase è stata pronunciata in vista dell'insegnamento che verrà trasmesso a proposito della Causa Finale, poiché è questa Causa il punto di partenza principale e conforme a natura che bisogna considerare prima di tutto e a partire dal quale bisogna iniziare prima di procedere verso il resto. Dottrina di Proclo: questo assioma si applica correttamente a tutto, in quanto ha una portata universale e si accorda sia con ciò che è stato detto in precedenza sia con il seguito dei discorsi, o meglio, non solo con tutta questa esposizione ma anche con tutta la

Demiurgia stessa. Infatti, nello stesso modo in cui tutte le cose del Cosmo procedono a partire dal principio conforme a natura, ossia dall'eternità degli Dei e dalla Fonte degli esseri, allo stesso modo il discorso scientifico, se sorge come una radice dal principio conforme a natura, fa in seguito corrispondere con questo principio i suoi ragionamenti, e la scienza stessa a partire da assiomi appropriati ne può dedurre le conclusioni appropriate. La scienza dunque non fa altro che seguire l'ordine stesso del reale, ed a sua volta seguita dal discorso destinato all'insegnamento – e per tale discorso “è la cosa più importante”, in primo luogo perché così imita la stessa processione delle realtà e l'ordinamento totale del reale, ed in secondo luogo perché anche la più piccola negligenza nel principio finisce per moltiplicarsi andando avanti, ed in terzo luogo perché, come si usa dire, “il principio è la metà del tutto”. Già stando così le cose, grandissima è l'importanza del principio; se poi come dicono altri il principio è anche qualcosa in più del tutto, allora la sua importanza è davvero estrema – anche i Poeti affermano la stessa cosa quando dicono: *in tutte le cose, se si è preso un buon punto di partenza, mezzo e fine sono generalmente felici per i mortali*. Per la stessa ragione, lo Straniero di Atene chiama il principio un Dio: “il principio, stabilito fra gli uomini come un Dio, mette in salvo ogni cosa se riceve il dovuto.”

Dunque, cosa significa “conforme a natura”: si tratta o di ciò che imita la natura delle cose, oppure di ciò che ha ricevuto tutto ciò che gli è dovuto, oppure ciò che procede in primo luogo a partire dalle proprietà essenziali – infatti, è anche principio, almeno in rapporto a noi, il termine estremo, benché non lo sia affatto se lo si considera in relazione alla natura. Inoltre, l'espressione stessa “conforme a natura” si adatta perfettamente al presente argomento, poiché si tratta appunto della Natura e delle sue opere, ed è quindi appropriata per introdurre il seguito del discorso. “Diciamo dunque che è “un principio conforme a natura” per il Cosmo la Causa Finale, per le dimostrazioni i principi di base, per l'esposizione la determinazione del carattere dell'insegnamento” - questo anche in modo da sapere se bisogna concepirla come interamente coerente, immutabile e spinta fino alla massima precisione, oppure se si tratta di un discorso di probabilità, che non è verità ma ha solo una certa somiglianza con essa.

Continua ...